

A proposito della «rivoluzione culturale» cinese

Su cultura e socialismo due articoli della «Pravda» e delle «Isvestia»

La cultura nuova è la «negazione dialettica» dell'antica, non la sua distruzione — «Tutte le ricchezze della cultura, della scienza e della tecnica accumulate dal capitalismo devono essere utilizzate nella costruzione della nuova società»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. «Gli atti dei teppisti di Pechino che oltraggiano gli intellettuali, bruciano libri e distruggono antichi monumenti, patrimonio di tutto il popolo cinese, non hanno nulla in comune con la cultura», scrive sulla Pravda di oggi A. Arnoldov. Gli fa eco l'Isvestia di questa sera l'accademico Franziev: «Solo per fare dello spirito si può definire "rivoluzione culturale" la negazione di Leonardo, Shakespeare, Beethoven...»

«L'isolamento è nociva agli interessi del paese, non frena e mette in pericolo lo sviluppo». Altrettanto esplicito l'articolo della Isvestia: «Tutte le ricchezze della cultura, della scienza e della tecnica accumulate dal capitalismo — scrive Franziev — devono essere utilizzate nella costruzione della nuova società». E più avanti: «La società borghese si muove per fare del popolo soltanto un consumatore di cultura. Noi affermiamo che non vi può essere cultura senza la partecipazione dei lavoratori».

Atene: gravi pene a eroi della Resistenza (avevano cantato canli partigiani)

ATENE, 26. Trentadue dirigenti della Resistenza greca sono stati condannati nei giorni scorsi a pene severe per aver cantato canzoni partigiane durante un comizio, nell'ottobre dello scorso anno. Nove degli imputati sono stati condannati a otto mesi di reclusione, gli altri quattro a sei mesi di reclusione; la sentenza è stata pronunciata in base ad una legge fascista del tempo della guerra civile. Da notare che l'accusa è stata fondata esclusivamente su testimonianze di polizia rivelatesi false nel corso del primo processo. E si aggiunge che la suddetta famigerata legge fascista è stata riconosciuta da autorevoli esponenti politici (fra cui Papandreu) come «pericolosa per la libertà dei cittadini» e da più parti se ne sta chiedendo l'abrogazione. Il fatto che il tribunale di Atene abbia voluto non solo applicarla, ma applicarla con rigore contro valorosi combattenti della Resistenza è rivelatore dei metodi e del clima portati nel Paese dal governo Stefanopoulos. La sentenza — che è definitiva: i 13 sono stati imprigionati — ha provocato una grande emozione in Grecia e particolarmente ad Atene, dove si sono subito levate vibranti proteste.

Adriano Guerra

Su invito dell'ANPI

DELEGAZIONE DI PARTIGIANI SOVIETICI IN ITALIA

Visiteranno Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Genova e i luoghi dove combatterono a fianco dei garibaldini italiani



Su invito dell'ANPI è giunta ieri a Roma una delegazione di 19 partigiani sovietici che presero parte all'ultimo conflitto in varie formazioni partigiane italiane dell'Emilia, Toscana, Liguria e Piemonte. I partigiani sovietici sono stati accolti all'aeroporto di Fiumicino dai dirigenti dell'ANPI nazionale Mazzoni e Vatteroni, dal compagno Pietro Secchia e da funzionari dell'ambasciata sovietica.

Argentina

I GORILLA ENTRANO NEL GOVERNO ONGANIA

Il «presidente provvisorio» ha conferito ai capi delle tre forze armate il titolo e le funzioni di sottosegretari

BUENOS AIRES, 26. I militari argentini hanno compiuto oggi un passo ulteriore nel controllo delle istituzioni. Il «presidente provvisorio», generale Onganía, ha infatti conferito ai capi delle tre armi il titolo di sottosegretari, con diritto di partecipare alle riunioni del governo. Il capo del ramo militare è stato nominato il colonnello Juan Carlos Onganía, da parte del ministro della Difesa, il colonnello Juan Carlos Onganía. Il capo del ramo aerea è stato nominato il colonnello Juan Carlos Onganía, da parte del ministro dell'Aeronautica, il colonnello Juan Carlos Onganía.

INTERVISTA CON DOS SANTOS E DE ALMEIDA

Si rafforza i fronte unitario di lotta nelle colonie portoghesi

Nel Mozambico due province con 800 mila abitanti sono controllate dalle forze di Liberazione — Tredici milioni di africani progressisti Nuovo settore di lotta partigiana aperto nell'Angola

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 26 settembre. Abbiamo approfittato della presenza ad Algeri di Marcelino Dos Santos, dirigente del movimento di liberazione del Mozambico (Frelimo) e segretario del CONCP, e Luis De Almeida, rappresentante del movimento di liberazione dell'Angola (MPLA), per chiedere loro un raggugliamento sulla situazione nelle colonie portoghesi, le ultime a sopravvivere del vecchio colonialismo, di cui questo movimento, sin dal secolo XVI i primi elementi. Da tempo esso hanno iniziato la lotta armata per la liberazione: l'Angola sin dal 1961, la Guinea Bissau sin dal 1963. «Quanto al Mozambico — ci dice Dos Santos — noi abbiamo cominciato la guerra il 25 settembre 1964, con soli 300 guerriglieri. Oggi ne abbiamo sette mila, senza contare le forze di auto-difesa nei villaggi. Abbiamo messo fuori combattimento più di tre mila soldati portoghesi. Due province, nel Nord, al confine con la Tanzania e il Malawi, quelle di Cabo Delgado e del Niassa, con una popolazione di 800 mila abitanti su di una superficie di 200 mila Kmq, sono in massima parte liberate, e il potere del Portogallo vi è solo nominale».

— Come reagiscono i portoghesi?

«Vuoi dire il governo portoghesi? Da un lato, con la repressione più brutale; dall'altro cercando con la propaganda e con la creazione, iniziata dal Vietnam del Sud, dei cosiddetti «campi di protezione», veri campi di concentramento, di disorientare il popolo. Ma il loro insuccesso è totale. Dobbiamo dire che numerosi sono i portoghesi antifascisti e anticolonialisti che sostengono la nostra lotta nel Mozambico. Essi sanno bene che il fascismo portoghesi verrà battuto anzitutto nelle colonie; e che noi non siamo contro il popolo, ma contro il colonialismo portoghesi. La nostra lotta è oggi uno dei settori-chiave della grande battaglia anticolonialista, che volge alla conclusione nel mondo. Ed è una lotta cosciente, condotta con grande spirito unitario».

— Quali sono le ultime notizie dall'Angola?

«La grande novità di questi giorni è l'apertura di un nuovo fronte nell'est del paese, non lontano dalla Zambia. Naturalmente le difficoltà da vincere, in quel settore sono molte, e non solo di carattere militare. Mi basterebbe accennare alle incolmabili conseguenze internazionali che potrebbe avere un eventuale taglio della ferrovia che unisce il portogallo angolano di Lobito a Elisabethville, passando per le zone minerarie del Katanga, di cui assicura gran parte delle esportazioni. L'altro elemento nuovo, e altrettanto positivo, è che siamo riusciti a riprendere la lotta armata nel Nord, oltre che naturalmente nella zona distretta di Cabinda, dove da molti anni dirigiamo una efficace guerriglia. Le prospettive sono buone. Ma ci occorrono aiuti e solidarietà di tutti i popoli, non solo dell'Africa».



KINSHASA — Poliziotti armati di fucili e di mitra sorvegliano l'ingresso dell'ambasciata portoghesa.

KINSHASA, 26. L'intervento del 2° Battaglione paracadutisti, inviato da Mobutu nei giorni scorsi a Kisangani (già Stanleyville), è stato risolutivo: si riferisce — nel successivo rapporto sui mercenari bianchi — che i paracadutisti sono stati mutinati dalla fine di luglio, e che fino a ieri l'altro occupavano la maggior parte della città, cioè quasi tutti i quartieri posti sulla riva destra del fiume, l'eri già ammutinati — come è già stato riferito — si sono arresi, e sono andati a nascondersi in rifugi nella buca di cui si disponevano ancora qualche fastidio, la lotta si è sostanzialmente conclusa. Gli ultimi fucili di resistenza nella città vengono rastrellati.



KINSHASA — Poliziotti armati di fucili e di mitra sorvegliano l'ingresso dell'ambasciata portoghesa.

Il comando delle operazioni conclusive era stato assunto, negli ultimi giorni a Kisangani, dal capo di Stato Maggiore Bobozo, e ieri il presidente Mobutu è stato in grado di porre agli ammutinati un ultimatum di 24 ore, in seguito al quale essi si sono arresi, quasi tutti. Secondo informazioni non confermate una battaglia decisiva si sarebbe svolta prima nella città, con molti morti, ma il piccolo numero dei feriti curati negli ospedali costituisce un indice che non sembra accreditare tali notizie.

Il ministero degli Esteri congolese ha consegnato agli incaricati di Affari spagnoli a Kinshasa una nota ultimativa, in cui si chiede che non sia più a lungo consentito a Moire Ciombe di svolgere, dalla sua attuale residenza in territorio spagnolo, azioni intese a rovesciare il regime congolese. Se tale richiesta non sarà soddisfatta, il Congo potrebbe rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna.

Il parlamento congolese ha approvato oggi una risoluzione con cui si chiede la rottura delle relazioni diplomatiche con il Portogallo. Questa richiesta ha fatto seguito alle accuse rivolte dal governo al Portogallo di consentire che il territorio dell'Angola venga usato come una base per i mercenari dell'ex primo ministro Ciombe.

La direzione sollecita anche la ripresa delle relazioni diplomatiche con quei paesi con i quali sono state rotte per malintesi o incidenti. Tra i paesi con cui il Congo aveva rotto le relazioni figurano l'URSS, la Repubblica Araba Unita e la Jugoslavia. Il parlamento ha chiesto inoltre la chiusura di tutti i consolati stranieri nel Congo e la restrizione dei movimenti del personale diplomatico che risiede a Kinshasa.

Si prepara ad Algeri il Congresso sindacale panafricano

(L.g.) — E' in corso a Casablanca nel Marocco una riunione tra il presidente del sindacato Panafricano (USPA) e il segretario generale dell'Unione marocchina del lavoro, Mahjoub Ben Seddik, il segretario generale dell'USPA e dirigente dei sindacati di Ghanah, John Tettegah e il segretario generale dei sindacati algerini (UGTA) Mouloud Ouziane. I colloqui hanno per oggetto l'organizzazione del prossimo congresso dell'USPA.

All'incontro di Zagabria

Impegno di pace dei partigiani italiani e jugoslavi

Alla manifestazione indetta per il 25° dell'insurrezione dei popoli della Jugoslavia erano presenti delegazioni di tutte le città lombarde, di Ravenna, Reggio E., Udine e Padova - Rievocate le tappe della Resistenza

Dal nostro inviato

ZAGABRIA, 26. «Incontro degli eroi della Milano e della Lombardia con le organizzazioni combattentistiche di Zagabria». Due giornate indette per il 25° anniversario della prima manifestazione di massa della Liberazione ad oggi — il 25esimo anniversario dell'insurrezione dei popoli della Jugoslavia, che a Zagabria ha avuto il suo primo episodio significativo il 4 agosto del 1941. Italiani e Jugoslavi hanno celebrato insieme quella giornata, insieme hanno discusso dei pericoli che ancora minacciano la libertà e la democrazia in Europa, l'impegno, come afferma la risoluzione approvata a conclusione dell'incontro, di unazione comune per la pace e la fratellanza dei popoli.

Sabato mattina, quando la lunga colonna di pullman e di automobili ha varcato la frontiera, i partigiani sloveni attendevano a Postumia i partigiani italiani. I primi saluti, i primi abbracci, i primi discorsi, che si sarebbero poi ripetuti per due intere giornate, in un'atmosfera che, nonostante la stanchezza, è andata facendosi sempre più entusiasmante, anche se si discostava dal programma ufficiale.

Da dodici anni all'avanguardia nell'azione per il rinnovamento democratico della scuola italiana

Riforma della Scuola

diretta da Lucio Lombardo Radice e Mario Alghiero Manacorda

Ogni numero contiene: Politica scolastica - Pedagogia e didattica - Opinioni e dibattiti - Scuola e nazione - La scuola nel mondo - Letture e altre rubriche.

Supplemento didattico di 24 pagine, per i due cicli elementari e per il ciclo medio - Quattro pagine fotografiche di attualità.

Inserito di quattro pagine, da raccogliere in volume, contenente un ATLANTE PEDAGOGICO illustrato.

Appendice di documentazione: la scuola in Parlamento, informazioni.

Tutti i nuovi abbonati riceveranno gratis i numeri arretrati di ATLANTE PEDAGOGICO

A tutti gli abbonati sarà inviato in omaggio UNA GRANDE LITOGRAFIA FUORI COMMERCIO di GIACOMO MANZU'

Abbonamento annuo per il 1966-67: lire 3.000 da versare sul c.c. numero 1/4361, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a S.G.R.A. (Società Gestione Riviste Associate) via delle Zoccollette, 30 - Roma.

A RICHIESTA SI SPEDISCONO SAGGI

Collegio «G. PASCOLI» - Via Sallustiana, 171 - Tel. 06 221111 - Roma. Collegio «DI RORAI» - Via Sallustiana, 171 - Tel. 06 221111 - Roma. Collegio «G. PASCOLI» - Via Sallustiana, 171 - Tel. 06 221111 - Roma. Collegio «A. PAPA» - Via Sallustiana, 171 - Tel. 06 221111 - Roma.

Gordon racconta la passeggiata cosmica

HOUSTON, 26. L'astronauta Richard Gordon è formato in una conferenza stampa alcuni particolari della sua difficile passeggiata spaziale nell'ultimo volo della serie Gemini. Ed ha spiegato che è attesa che da terra venisse data l'autorizzazione ad anticipare l'uscita dalla navicella, riasse isolato dal sistema di comando dell'area della capsula senza che fosse ancora in manovra quello della tuta. Questo fatto lo affrettò alquanto, quando si trattava di attendere una prevista avvia gli il ritorno sulla terra. «Avverti la mancanza quando ti accorgi che il motore sul muso della «Gemini», l'esterno. Fu quella — ha raccontato Gordon — la più forte e sgraziata emozione della mia vita. A terra, nel simulatore di volo, mi bastavano trenta secondi per agganciare un cavo di rimorchio alla «Gemini» e l'«Arenas» mentre lassù c'è voluta una buona mezz'ora. Non riuscivo a separarmi dal veicolo spaziale. Comincio a voltare e fui colto da un senso di vertigine. Allora cominciai a sudare. Il sudore disturbava la mia visibilità e benché ci vedessi ancora a distanza dell'operazione, la mancanza e il caldo mi hanno fatto decidere a rientrare nella capsula».